

Ieri

Poveri piccoli! Non sono passati troppi anni da quando li vedevamo sgambettare faticosamente per le strade, alla mano di un genitore o di un nonno. E, addirittura, appena cresciuti un po', andare da soli: il primo giorno della scuola elementare qualcuno li accompagnava, perché la strada bisognava pur impararla. Ma, almeno nella gran parte dei casi, si trattava di qualcosa di temporaneo. Anzi, oggi che disponiamo di criteri di misurazione precisi e di scale sensibili a ogni aspetto del comportamento pubblico e privato (ma non di scale che misurino ciò che accade quando si mescolano), potremmo agevolmente trasformare il numero dei giorni in cui gli scolari (che però non ci sono più: ci sono solo studenti) andavano a scuola accompagnati in un indice di *status* socio-economico. L'inferenza che potremmo trarne, sempre con riferimento al *mondo di ieri* (mi perdoni Stefan Zweig per essermi, involontariamente, appropriato del titolo della sua biografia) è che esisteva una variazione concomitante tra il crescere dei giorni di accompagnamento e il livello sociale delle famiglie. I bambini di condizione modesta andavano a scuola da soli già *the day after* (lo scrivo in inglese per non far sembrare troppo banale ciò che sto affermando). Quelli di condizione favorita erano disperati perché non trovavano un modo per sfuggire alla sorveglianza, più che di un membro della famiglia, del famiglia di turno. Oggi qualcosa che presenta analogie non marginali è rappresentato dal trasporto in carrozzina: vediamo sospinti pargoli che in altri momenti avremmo ritenuto prossimi al servizio militare. Sui loro veicoli quasi spaziali (ruote sempre più grandi, o raddoppiate come nei Tir, con sistemi di regolazione a cremagliera e freni da Formula Uno) i bambini incedono isolati che più non potrebbero essere, tanto da far pensare che Leibniz fosse dotato di spirito profetico quando spiegava che cosa fosse una monade. *Stato soave, stagion lieta* è la loro! Si sono finalmente liberati da pratiche mortificanti per la loro creatività, come usare le forbici, allacciarsi le scarpe o tener il cucchiaino in modo da non versarne il contenuto sul bel vestito di velluto che De Amicis avrebbe fatto indossare a Votini. Sono liberi di impugnare i loro giocattoli elettronici, e di dare libero sfogo a una creatività totalmente decondizionata, tanto da non richiedere più capacità di basso livello come quelle che ho menzionato. Ma torniamo al mondo di ieri. Una volta approdati, da soli o accompagnati, all'interno di una scuola, incominciava per tutti quello strazio che Comenio non poteva meglio definire parlando di *sisiphica saxa*: non si poteva evitare di prendere confidenza con quello che ora sappiamo essere l'inutile strumento per praticare un'attività altrettanto inutile, come scrivere. Del resto, lo stesso Comenio diceva che i migliori maestri non potevano non mostrarsi *miserati* per le fatiche di Sisifo degli scolari. Oggi quel problema non c'è più: non solo la penna è diventata inutile, perché sostituita da altri e ben più potenti strumenti, ma quanto prima si potrà evitare del tutto di scrivere, recuperando un'oralità da far invidia agli eroi omerici. O no?

(bv)